



Precari in corteo ieri a Palermo. FOTO CARDINALE/STUDIO CAMERA

CORTEO DI PROTESTA. Ma molti dei 18 mila dovranno lasciare il posto

Enti locali, i precari in piazza a Palermo: «Assumeteci subito»

PALERMO

●●● L'Ars ha approvato nelle scorse settimane una legge voto che riconosce per i 18 mila precari degli Enti locali siciliani la possibilità di essere stabilizzati. Ma a loro non basta. Dicono che «bisogna fare presto». Serve, infatti, anche l'ok del Parlamento nazionale. «E i criteri restrittivi imposti dal governo, come il taglio del 10 per cento del pubblico impiego, non aiutano». Tanto che a rischio ci sarebbero pure nuove proroghe. Motivi per cui migliaia di lavoratori hanno raggiunto ieri Palermo da tutta la Sicilia per partecipare alla manifestazione organizzata da Cgil, Cisl e Uil. Insieme ai sindacati chiedono, dunque, che i loro contratti siano trasformati a tempo indeterminato. Il corteo ha at-

traversato le vie del centro cittadino per raggiungere la sede della Presidenza della Regione, a piazza Indipendenza. Molti degli Lsu che sono scesi in piazza dovranno lasciare il posto di lavoro entro fine anno. E per alcuni la scadenza avviene dopo rinnovi siglati per decenni. La Regione ha tentato più volte di stabilizzarli. Ma Roma dice che si tratta di una mossa impraticabile per tutti i 18 mila. Anzi-tutto, perché dovrebbero essere banditi dei concorsi. Inoltre, la spesa dovrebbe rientrare in quella prevista dal patto di stabilità. Una clausola che non solo mette a rischio le stabilizzazioni, ma anche ulteriori rinnovi contrattuali. E i sindacati chiedono deroghe. Nel corso della manifestazione tanti i manifesti e gli slogan con-

tro il governo regionale. «Sui precari storici della pubblica amministrazione la Regione deve fare fino in fondo la propria parte, anche se non dovesse arrivare la deroga al patto di stabilità», ha detto Michele Pagliaro, della segreteria regionale Cgil, nel comizio che ha seguito il corteo. Per la Cisl, la legge voto è una «legge inutile», spiega Angelo Fullone, segretario regionale della Funzione Pubblica. «Vogliamo riuscire a rendere valido il tavolo romano che si è aperto intorno alla funzione pubblica per porre la questione del precariato in Sicilia». La Uil, invece, chiede l'impegno del governo regionale e dei parlamentari siciliani a Roma, per sbloccare la vicenda. «I precari non sono figure assistenziali - sostiene Claudio Barone, segretario generale della Uil Sicilia -, ma svolgono compiti e servizi fondamentali per la nostra regione. E stabilizzarli non aumenterebbe il costo del personale». La mobilitazione proseguirà adesso nei Comuni e anche a livello nazionale, con iniziative di protesta e sit-in a Roma. (FP*)

FILIPPO PASSANTINO